

S. Messa nella XXXIII domenica del T. O. – Giornata del ringraziamento

sabato 16 novembre 2019, ore 16.00

Basilica dei XII Apostoli, Lodi Vecchio

1. “Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita”, è il messaggio di questa Giornata del Ringraziamento, che abbiamo la gioia di condividere qui, a Lodivecchio, dove si incontrarono i santi Bassiano e Ambrogio, scambiandoci la fraterna amicizia che li legava nel servizio alla terra lodigiana e a quella milanese e monzese, nelle quali furono vescovi tanto esemplari. Per la Chiesa di Lodi, il grazie si accresce perché vi unite all’augurio di buon compleanno che porgiamo al nostro fondatore e primo pastore giunto a 1700 anni dalla nascita. La Coldiretti delle province di Milano, Monza e Lodi merita riconoscenza cordiale (assistenti ecclesiastici don Walter Magnoni e a don Antonio Poggi, rispettivamente consiglieri ecclesiastici interprovinciale e provinciale, il presidente col direttivo, i collaboratori e i componenti, con le rispettive famiglie), che estendo al Prevosto di Lodivecchio e al Delegato della Basilica.

2. Siamo in un luogo che, per antichità e bellezza e per la simbiosi millenaria con la terra e il cielo e le stagioni, ci parla di eternità facendo eco luminosa alla Parola di Dio, la quale, al compimento dell’anno liturgico mette a tema questa buona notizia. Senza fare sconti nell’interpellare la nostra responsabilità. Così possiamo guardare allo svolgersi dei giorni con fiducia da un lato ma al contempo con realismo. Superbia ed ingiustizia, ad esempio, le prime chiamate in causa dal profeta Malachia, non avranno la meglio. Hanno spadroneggiato nei secoli: le attende il giorno rovente come un forno.

3. Sono tratte dalla terra e dal lavoro le immagini bibliche che alimentano il ringraziamento, col quale diventiamo sapienti elaborando una visione equilibrata circa la vicenda umana nella creazione: tutto è dono (la terra, lo proclama col suo silenzio e talora col clamore imponderabile del suo raccontarsi ed offrirsi). Dono da accogliere,

col lavoro amorevole e tenace, umano ed umanizzante, non disumano a tal punto da sfruttare e rendere schiava la terra destinandola egoisticamente a dare sicurezza a pochi, mentre ne hanno diritto tutte le generazioni. La terra è deputata a salvaguardare uomo e donna nella casa della creazione anche dopo di noi. L'ingordigia avrà la sorte della superbia e dell'ingiustizia che ne sono la radice. La parola di Dio avverte che fino alla radice oltre che al germoglio andrà l'amore come fuoco a fare verità. Il lavoro, col molto che dà non ci faccia perdere il senso della realtà, il senso di una dipendenza creaturale che diviene grandezza quando non ci illude di bastare a noi stessi con l'opera delle nostre mani. Uomo e donna sono un autentico splendore solo se considerati parte di un dono che li precede, uscito dal cuore del Creatore, il quale li ha posti come custodi e non antagonisti in diritto di sperperare con avidità sconsiderata ciò che il domani deve garantire ad altre generazioni.

4. Il ringraziamento è, perciò, la dimensione sintetica del mistero della fede cristiana che ci mantiene nella verità della vita. “Il pane (e ciò cui allude), diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà” (vescovi italiani per 69^a Giornata): “non può essere usato per vere e proprie guerre economiche...per imporre un certo tipo di produzione ai mercati più deboli”. “Nulla (neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base), deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall'amore di chi la lavora, per la buona vita di tutti”. Ciò impone “stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà”. Così non possiamo disattendere l'ammonimento di san Paolo: “chi non vuol lavorare neppure mangi”, non indietreggiando davanti alla sua durezza anche se preghiamo e cerchiamo di fare il possibile per poterlo affrontare in tranquillità. E se giungesse il sapore della fatica persino tremenda nel lavoro e nell'esistenza in generale a ferire gli affetti più cari con momenti impensabili di smarrimento, proprio allora sarà decisiva la perseveranza con la quale salveremo la vita. Verranno giorni, dice il vangelo, invitando a vagliare con

intelligenza le profezie. Nostra difesa sarà il Signore, che ci darà parole, sapienza, forza adeguata. “La speranza dei poveri, infatti, non sarà delusa” (titolo messaggio di Papa Francesco per la Giornata dei poveri): Dio, vera ricchezza, prepara al distacco con vie sue, talora paradossali come la croce, vie oscure ma Dio è fedele ed è luce. Avvicinando i poveri lo sperimenteremo: tra questi la stessa terra ferita e bisognosa di cura intelligente e amorevole. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi